
Presidenza: Mongolia**783^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 18 marzo 2015

Inizio: ore 10.05

Interruzione: ore 13.00

Ripresa: ore 15.05

Fine: ore 16.10

2. Presidenza: Ambasciatore G. Batjargal
Sig. P. Gansukh

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno la Presidenza ha espresso cordoglio alle famiglie delle vittime di un incidente che ha coinvolto un elicottero militare in Serbia.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA**

- *Relazione sulla Russia e il futuro della sicurezza europea, presentata da A. Grushko, Rappresentante permanente della Federazione Russa presso la NATO*
- *Relazione sulla dottrina militare della Federazione Russa: nuova versione, presentata da Y. Ilyin, Vice responsabile, Direzione principale per la cooperazione militare internazionale, Ministero della difesa della Federazione Russa*

Presidenza, Ambasciatore A. Grushko (FSC.DEL/54/15 OSCE+), Sig. Y. Ilyin, Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/52/15),

Regno Unito (Annesso 1), Belarus (FSC.DEL/49/15 OSCE+), Canada, Ucraina (Annesso 2), Stati Uniti d'America, Georgia (Annesso 3), Polonia (Annesso 4), Turchia, Francia, Germania

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *Situazione in Ucraina e nella regione circostante*: Ucraina (Annesso 5) (FSC.DEL/51/15), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (FSC.DEL/53/15), Stati Uniti d'America, Federazione Russa, Belgio, Paesi Bassi, Austria
- (b) *Risposta alla dichiarazione resa dalla Georgia alla 782^a seduta plenaria dell'FSC tenutasi l'11 marzo 2015*: Federazione Russa, Georgia

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Proposta di una riunione OSCE per vagliare l'attuazione di progetti pratici di assistenza nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere e delle scorte di munizioni convenzionali, da tenersi il 2 e 3 giugno 2015 (FSC.DEL/48/15 OSCE+)*: Montenegro
- (b) *Conferenza sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza per gli Stati partecipanti e i Partner asiatici per la cooperazione dell'OSCE, tenutasi a Ulaanbaatar dal 10 al 12 marzo 2015*: Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti, Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Repubblica Ceca), Presidenza
- (c) *Questioni protocollari*: Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti, Presidenza
- (d) *Evento di beneficenza in occasione della Maratona della Città di Vienna, che si terrà il 12 aprile 2015, cui parteciperanno consiglieri militari di delegazioni degli Stati partecipanti dell'OSCE*: Paesi Bassi, Presidenza

4. Prossima seduta:

mercoledì 25 marzo 2015, ore 10.00 Neuer Saal

783^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.789, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Grazie, Signor Presidente.

Ringrazio l'Ambasciatore Grushko per la sua relazione, e desidero rispondere con una dichiarazione a titolo nazionale, in aggiunta a quella resa dall'UE.

Signor Presidente,

stiamo attraversando la peggiore crisi della sicurezza europea dalla fine della Guerra fredda. Desidero quindi concentrare principalmente le mie osservazioni sull'Ucraina.

Gli accordi Minsk offrono la migliore occasione possibile per raggiungere una soluzione politica sostenibile. Il Regno Unito sostiene questo processo e riconosce i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione.

Detto questo, il percorso non è stato agevole. Vi sono state alcune gravi violazioni degli accordi che sono stati stipulati. Ad esempio, l'ultimo accordo di Minsk prevedeva un cessate il fuoco a partire dal 15 febbraio e il ritiro delle armi pesanti a partire dal 16 febbraio. Tuttavia, entro 40 minuti dalla sua entrata in vigore, il cessate il fuoco è stato violato da una offensiva su Debaltseve dei separatisti appoggiati dalla Russia. Il 19 febbraio le forze ucraine si sono ritirate dalla città. Decine di soldati ucraini hanno perso la vita o sono rimasti feriti.

In Ucraina restano tuttora presenti equipaggiamenti militari russi, tra cui lanciarazzi Uragan e carri armati T-72. L'impegno della Russia di ritirare le formazioni militari straniere continua a essere ignorato. Rapporti dell'OSCE indicano anche che convogli "umanitari" russi stanno ancora attraversando il confine internazionale.

Salutiamo con favore lo scambio di diversi prigionieri a fine febbraio tra le forze armate ucraine e i separatisti appoggiati dalla Russia. Tuttavia, numerosi altri restano in detenzione, tra cui la pilota ucraina Nadia Savchenko.

Signor Presidente,

occorre fare molto di più. In quanto firmataria degli accordi Minsk, la Russia deve garantire che le forze separatiste rispettino il cessate il fuoco e altri impegni. Purtroppo, non possiamo dare nulla per scontato considerato come i separatisti hanno cinicamente e sistematicamente minato l'accordo di Minsk di settembre. Ricordiamo che la linea di contatto è stata ignorata e ridisegnata allorché i separatisti hanno occupato altri 550 chilometri quadrati di territorio ucraino.

La Russia deve rispettare il proprio impegno di ritirare completamente le armi pesanti fornite ai separatisti e le sue formazioni militari dal territorio ucraino. La Russia può contribuire a far accelerare lo scambio di tutti i prigionieri e garantire che ai soldati attualmente detenuti sia riservato un trattamento umano. La Russia può anche avere un ruolo importante nel garantire che la Missione speciale di monitoraggio possa proseguire il suo importante lavoro di monitoraggio del cessate il fuoco e di altre disposizioni degli accordi di Minsk.

Il Regno Unito rileva con rammarico che la Russia si è rifiutata di consentire l'ampliamento della Missione OSCE di osservazione delle frontiere che avrebbe permesso il monitoraggio completo del confine internazionale, lasciando così centinaia di chilometri di frontiera aperti al passaggio di armi e soldati. La Russia, inoltre, continua a impedire all'OSCE, in particolare all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e all'Alto Commissario per le minoranze nazionali, un adeguato accesso alla Crimea.

Signor Presidente,

a un anno dall'annessione illegale della Crimea, siamo confrontati con una crisi che si è estesa ben oltre il Mar Nero e che minaccia ora la sicurezza della regione. Il modello ci è noto dalla condotta assunta dalla Russia in Georgia e Moldova. Le crisi vengono alimentate, gli accordi raggiunti, il cessate il fuoco concordato, le conquiste territoriali consolidate.

A prescindere dai terribili costi umani, tali azioni hanno anche profonde conseguenze sulle relazioni internazionali. Nessuno ha interesse a ritornare a un'epoca in cui gli accordi tra leader diventano inutili. Organizzazioni come l'OSCE e le Nazioni Unite sono state fondate sui principi del dialogo e del rispetto per la pace e la stabilità, basati sull'integrità territoriale e la sovranità. Dovremmo celebrare il 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, anziché dover condannarne le violazioni da parte della Russia. Spetta pertanto alla Russia mostrare attraverso le sue azioni un chiaro impegno verso i principi e gli impegni fondamentali che sono stati stabiliti. È essenziale che tutti i paesi che sono a favore di un sistema internazionale basato su regole chiare rimangano uniti contro le violazioni della Russia.

Non smetteremo di impegnarci in seno all'Unione europea, attraverso la NATO e insieme a un vasto gruppo di paesi, per far sì che a Mosca giunga un messaggio chiaro e coerente: coloro che credono nel sistema internazionale basato sulle regole saranno risolti nel difenderlo.

Mi permetta di concludere con un'osservazione che ci riguarda più da vicino. Abbiamo constatato negli ultimi tempi la tendenza della politica russa a minare l'integrità e la rilevanza del controllo degli armamenti convenzionali in Europa, tentando in maniera poco

convincente di attribuire le responsabilità agli altri. Proprio la scorsa settimana la Russia ha deciso di “sospendere” la sua partecipazione al Gruppo consultivo congiunto. Negli ultimi anni la Russia si è rifiutata di modernizzare il Documento di Vienna, rendendo questa preziosa misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza sempre meno adeguata all’evoluzione della sicurezza europea. La maggior parte degli Stati partecipanti, ad esempio, ha accolto una proposta fondamentale per abbassare le soglie. La Russia, tuttavia, la osteggia. Sembrerebbe un tentativo di ridurre il quadro attuale, al fine di costringere gli altri ad adeguarsi alle condizioni di Mosca. La Russia è responsabile della mancanza di fiducia, sono pertanto loro a dover dimostrare integrità nell’attuare pienamente e in buona fede ogni accordo.

Mentre parlo, la Russia sta eseguendo un’importante esercitazione lampo intorno a Murmansk. Come sappiamo, c’è una “scappatoia” nel Documento di Vienna per attività altrimenti notificabili effettuate senza preavviso alle truppe e con una durata non superiore a 72 ore. Sembra che la Russia tenda sempre più ad avvalersi di questa clausola per evitare di utilizzare la sistematica trasparenza militare come strumento per rafforzare la fiducia e la sicurezza. Ci saranno sempre modi per tentare di aggirare l’intento di tali accordi. Ciò che davvero conta è, in ultima analisi, la volontà politica di dare attuazione a tale architettura.

Signor Presidente,

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale di questa seduta.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/789

18 March 2015

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

783^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.789, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signor Presidente,

la delegazione dell'Ucraina ringrazia gli oratori di quest'oggi, l'Ambasciatore Alexander Grushko, Rappresentante permanente della Federazione Russa presso la NATO e il Generale di divisione Yevgeni Ilyin del Ministero della Difesa della Federazione Russa, per le loro relazioni.

Desidero innanzitutto ricordare a questo Foro che oggi ricorre il primo anniversario dell'occupazione militare e annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Federazione Russa, un fatto che la comunità internazionale non riconosce e condanna come una flagrante violazione del diritto internazionale. La comunità internazionale resta fermamente impegnata a rispettare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, tutelate dal diritto internazionale e dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 27 marzo 2014 "Integrità territoriale dell'Ucraina".

L'annessione della Russia della Repubblica autonoma di Crimea nel 2014 è stata giudicata dal Presidente in esercizio dell'OSCE come "una violazione dei principi fondamentali dell'OSCE e incompatibile con il diritto internazionale". Le azioni illegali della Russia sono considerate oggi come una sfida diretta alla sicurezza internazionale, con gravi conseguenze per l'ordine giuridico internazionale che tutela l'unità e la sovranità di tutti gli Stati.

La Federazione Russa ha violato principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki come il principio di eguaglianza sovrana e il rispetto dei diritti inerenti alla sovranità, il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, l'inviolabilità delle frontiere, l'integrità territoriale degli Stati, la composizione pacifica delle controversie, il non intervento negli affari interni e l'esecuzione in buona fede degli obblighi del diritto internazionale.

Signor Presidente,

domenica sera scorsa il canale televisivo russo Channel One ha trasmesso un nuovo documentario intitolato "Crimea: il ritorno a casa". Nel documentario il Presidente Vladimir Putin ha detto di essersi occupato personalmente fin dal 22 febbraio 2014 degli

eventi in Crimea, che si sono conclusi con l'annessione illegale della penisola da parte della Russia. Egli ha ammesso che un anno fa era pronto a porre in stato di allerta le forze di attacco nucleari al momento della presa della Crimea. È stato inoltre riconosciuto che i sistemi di difesa costiera antimissile ad alta precisione Bastion della Russia erano stati schierati in Crimea in modo da poter essere perfettamente visibili dallo spazio.

Queste ammissioni si sommano alle ampie prove che l'occupazione militare e l'annessione della Crimea sono state il risultato di un'operazione militare ben pianificata condotta dalle forze armate russe e dalle forze speciali russe. Questa aggressione è stata compiuta da un paese che si è impegnato a rispettare l'indipendenza, la sovranità e i confini esistenti dell'Ucraina e ad astenersi dal ricorso alla minaccia o all'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica dell'Ucraina all'atto della firma della Russia del Memorandum di Budapest del 1994.

In vista del 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki l'attuale profonda crisi, provocata dalla violazione della Russia dei suoi impegni e dei suoi obblighi, evidenzia l'imperativa necessità di ripristinare il rispetto dei principi fondamentali sanciti in tale Atto come presupposto indispensabile per superare le minacce e le sfide poste alla sicurezza nella regione dell'OSCE.

Signor Presidente,

L'Ucraina ritiene che la costruzione e il mantenimento di un sistema di sicurezza europeo rappresenti uno sforzo comune per tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE. È impossibile ripristinare la fiducia, la sicurezza e la stabilità in Europa senza la partecipazione e il coinvolgimento costruttivo della Federazione Russa.

Tuttavia, per ripristinare lo sforzo collettivo di costruzione di una comunità di sicurezza nell'area dell'OSCE dobbiamo ritornare all'impegno comune di assicurare il pieno rispetto e la piena attuazione dei principi e degli impegni fondamentali assunti nel quadro delle dimensioni politico-militare, economica e ambientale e umana.

Concludiamo esortando la Federazione Russa a rispettare i principi del diritto internazionale, ad annullare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea e ad attuare in buona fede gli accordi di Minsk, cui si è impegnata nel settembre 2014 e il 12 febbraio 2015.

In vista dell'argomento affrontato dal dialogo sulla sicurezza di quest'oggi, ribadiamo la nostra convinzione che la ripresa da parte della Federazione Russa dell'osservanza dei principi e degli impegni concordati e del rispetto della ragione dello stato di diritto, non della ragione della forza, servirà il vero interesse della sicurezza europea e della stessa Federazione Russa.

Chiedo cortesemente alla Presidenza di far concludere la presente dichiarazione al giornale di questa seduta.

Grazie, Signor Presidente.

783^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.789, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA

Signor Presidente,

desidero innanzitutto unirmi agli oratori precedenti e ringraziare l'Ambasciatore Grushko e il Generale Ilyin per le loro relazioni.

La mia delegazione condivide pienamente la posizione dell'Unione europea e si associa con la dichiarazione resa dal distinto Ambasciatore. Desideriamo tuttavia esporre alcune osservazioni a titolo nazionale.

Riteniamo che le maggiori sfide cui è confrontata la moderna architettura di sicurezza siano di natura globale e richiedano indubbiamente una risposta multinazionale coordinata e allargata. In quest'ottica, riteniamo che l'OSCE dovrebbe esercitare un'influenza molto maggiore nell'ambito delle sue competenze, specialmente alla luce del quadro estremamente complesso della sicurezza internazionale.

Negli anni scorsi sono emersi dibattiti che hanno posto in discussione l'adeguatezza degli accordi esistenti in materia di sicurezza alle esigenze del ventunesimo secolo, in particolare per quanto riguarda le pietre angolari fondamentali che sono alla base dell'attuale architettura di sicurezza.

Condividiamo in parte tale parere. Tuttavia, tenendo presente il carattere universale dei principi fondamentali su cui si fonda l'architettura di sicurezza europea, riteniamo che il problema principale risieda più nella riluttanza a osservare rigorosamente gli obblighi assunti che non nella imperfezione del sistema stesso. Il mancato rispetto degli obblighi è forse il maggiore problema della nostra comunità, che è all'origine della crisi cui siamo oggi confrontati in Ucraina. Dobbiamo purtroppo ammettere che non siamo riusciti a rispondere adeguatamente e tempestivamente a questa tendenza pericolosa.

I primi segnali di allarme sono apparsi più di un decennio fa, quando lo Federazione Russa ha messo alla prova l'architettura di sicurezza europea non rispettando gli obblighi assunti conformemente agli impegni di Istanbul e bloccando in tal modo l'entrata in vigore del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE) adattato.

Nel 2007 la Russia ha nuovamente pregiudicato il corretto funzionamento del controllo degli armamenti convenzionali, imponendo una moratoria a tutti gli effetti illegale sull'attuazione del Trattato CFE, sgretolando in tal modo le fondamenta stesse del sistema di sicurezza europeo.

L'aggressione su vasta scala scatenata contro la Georgia nel 2008 con tutte le sue gravi conseguenze è stata la continuazione di questo processo drammatico. Considerato che la delegazione georgiana ha già presentato numerose dichiarazioni e relazioni riguardo la guerra russo-georgiana nonché il forte concentramento di forze militari ancora in corso nelle regioni occupate della Georgia, eviteremo di addentrarci nei dettagli. Vorrei ricordare a questa distinta assemblea che la Federazione Russa occupa attualmente il 20 per cento del territorio sovrano della Georgia, continuando al contempo il concentramento del tutto illegale di forze militari in grave violazione delle norme e dei principi fondamentali del diritto internazionale, delle disposizioni dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 e dei suoi obblighi assunti ai sensi di diversi trattati e accordi internazionali. Fornendo grandi quantitativi di armamenti convenzionali e armi di piccolo calibro e leggendo ai regimi occupanti di Sokhumi e Tskhinvali, la Federazione Russa viola gravemente i principi OSCE e contribuisce all'accumulo destabilizzante di armi nelle regioni occupate della Georgia.

Malgrado la triste realtà, siamo stati nuovamente incapaci di valutare e trattare adeguatamente una minaccia evidente di ulteriore erosione dell'architettura di sicurezza con tutte le conseguenze di vasta portata, e abbiamo ora a che fare con un altro precedente che coinvolge la violazione della sovranità e dell'integrità territoriale di un Stato partecipante dell'OSCE e, di conseguenza, l'occupazione di ulteriori territori e zone grigie nell'area dell'OSCE.

Vorrei anche accennare alla recente decisione della Federazione Russa di sospendere interamente l'attuazione del Trattato CFE non partecipando più alle riunioni del Gruppo consultivo congiunto. Riteniamo che questa decisione miri a pregiudicare in ultima analisi il regime europeo di controllo degli armamenti convenzionali, aggravando in tal modo la crisi in materia di sicurezza che stiamo attraversando oggi. Siamo preoccupati che, attraverso questa azione irresponsabile e distruttiva, la Russia intenda ottenere i propri obiettivi politici e contribuire a legittimare la cosiddetta nuova realtà così energicamente creata dalla Russia stessa anche attraverso l'aggressione militare contro gli Stati sovrani suoi vicini.

In conclusione, in qualità di rappresentante di un paese che aspira a diventare membro della NATO, desidero dichiarare che l'integrazione euro-atlantica è la scelta nazionale del popolo della Georgia e si basa sul diritto di ogni nazione di scegliere le proprie alleanze. L'adesione alla NATO della Georgia riguarda una decisione politica concordata e adottata tra la Georgia e i paesi membri della NATO e nessun paese terzo ha diritto di veto in tale processo. Come dimostra l'esperienza di allargamento della NATO, l'adesione all'Alleanza è un fattore importante di stabilizzazione per i nuovi membri e svolge un ruolo chiaramente positivo nel rafforzamento della sicurezza regionale.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/789

18 March 2015

Annex 4

ITALIAN

Original: ENGLISH

783^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.789, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA POLONIA

Signor Presidente,
Distinti delegati,

diamo il benvenuto all'Ambasciatore A. V. Grushko e al Generale di divisione Y. Y. Ilyin, nostri oratori ospiti al dibattito che si svolge oggi nel quadro del dialogo sulla sicurezza.

La Polonia si associa pienamente alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea, desideriamo tuttavia aggiungere alcune considerazioni e osservazioni a titolo nazionale in merito alle relazioni presentate dai nostri oratori ospiti.

Siamo tutti consapevoli che l'Europa di oggi si trova di fronte a una progressiva e grave deviazione di uno Stato da impegni precedentemente concordati e dalle norme relative all'architettura di sicurezza. Nell'attuare tale politica, la Federazione Russa mette in pericolo l'intero sistema di sicurezza europeo, così come la sicurezza globale.

La Polonia è fermamente convinta che l'Ucraina, come ogni altro Stato, abbia il diritto di difendere la propria indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Siamo convinti che il conflitto nell'Ucraina orientale possa essere risolto solo con mezzi pacifici e appoggiamo pienamente tutti gli sforzi diplomatici per giungere a una soluzione politica sostenibile di tale conflitto basata sul pieno rispetto dei principi e degli impegni OSCE. Gli accordi di Minsk, il Protocollo di Minsk e il Memorandum di Minsk del settembre scorso, così come il più recente Pacchetto di misure concordate nel febbraio di quest'anno, devono essere attuati integralmente. La Polonia è stata una ferma sostenitrice della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina fin dalla sua istituzione. Salutiamo con favore la proroga la scorsa settimana del mandato della Missione, che copre l'intero territorio dell'Ucraina, inclusa la Crimea. È di fondamentale importanza che tutte le parti garantiscano la piena sicurezza e incolumità degli osservatori e consentano a questi ultimi di adempiere senza intralci il loro mandato, anche attraverso l'accesso incondizionato a tutte le aree, compreso tutto il territorio delle regioni di Donetsk e Luhansk e lungo il confine con la Russia.

Signor Presidente,

l'Ambasciatore Grushko ha presentato una lunga lista di azioni della NATO, considerate dalla Russia quantomeno di dubbia natura, se non pericolose dal suo punto di vista. Ma il fatto è che la NATO, avvalendosi di metodi difensivi, sta semplicemente reagendo alla condotta della Russia e alle azioni illegali intraprese in Crimea e in Ucraina orientale, nonché alle esercitazioni e agli stati d'allerta militari che sono stati annunciati o posti in essere nella parte occidentale del paese. Ciò vale, ad esempio, per l'ultima ispezione senza preavviso riguardo la prontezza operativa delle truppe della Flotta settentrionale e di alcune unità militari dislocate sul territorio del Distretto militare occidentale della Federazione Russa. Apprezziamo il fatto che la Russia abbia dimostrato in quest'ultimo caso un certo grado di trasparenza. Tuttavia, ci è sembrato insufficiente e riteniamo vi siano margini di miglioramento al riguardo.

Signor Presidente,

la crescente importanza che le armi nucleari rivestono nella nuova dottrina militare russa è da ritenersi senza dubbio un segnale sbagliato inviato nel momento sbagliato. In particolare, siamo preoccupati per il fatto che diplomatici e militari russi di alto grado abbiano annunciato il possibile spiegamento di forze potenzialmente nucleari in Crimea, che è parte integrante dell'Ucraina. Ciò è assolutamente inaccettabile.

Abbiamo anche rilevato con preoccupazione nel corso degli ultimi mesi il crescente numero di incidenti causati da aerei militari russi in volo vicino o in prossimità ai confini nazionali di paesi alleati della NATO o di altri paesi della regione del Mar Baltico. Tali azioni generano tensione tra la Federazione Russa e i paesi della NATO e possono essere causa di pericolosi incidenti. Riteniamo che questa condotta debba essere riconsiderata.

Infine, siamo del parere che una politica antagonistica che miri a ricostruire l'ordine di sicurezza europeo attraverso l'uso della forza è una strada che non porta da nessuna parte. Pertanto, chiediamo ancora una volta alla Federazione Russa di riprendere un dialogo autentico, poiché l'unica soluzione a questa situazione di crisi rimane quella diplomatica, non quella militare.

Vi ringrazio dell'attenzione e Le chiedo, Signor Presidente, di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/789

18 March 2015

Annex 5

ITALIAN

Original: ENGLISH

783^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.789, punto 2(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signor Presidente,

in relazione alla dichiarazione resa oggi dalla delegazione russa in merito allo status della Repubblica autonoma di Crimea (ARC), la delegazione dell'Ucraina desidera sottolineare quanto segue.

Il diritto internazionale vieta l'acquisizione di una parte o della totalità del territorio di un altro Stato attraverso la coercizione o la forza. La Repubblica autonoma di Crimea, che rimane una parte integrante dell'Ucraina, è stata occupata e annessa illegalmente dalla Federazione Russa in violazione dei principi e degli impegni OSCE e delle norme del diritto internazionale. Le azioni illegittime della Federazione Russa non hanno alcun effetto giuridico sullo status dell'ARC quale parte integrante dell'Ucraina. L'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti è garantita dal diritto internazionale e dalla risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU 68/262 del 27 marzo 2014 "Integrità territoriale dell'Ucraina."

La Federazione Russa viola attualmente principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, come il principio di eguaglianza sovrana e il rispetto dei diritti inerenti alla sovranità, il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, l'inviolabilità delle frontiere, l'integrità territoriale degli Stati, la composizione pacifica delle controversie, il non intervento negli affari interni, l'esecuzione in buona fede degli obblighi di diritto internazionale.

Chiediamo alla Federazione Russa di tornare a rispettare i principi del diritto internazionale e di annullare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia registrata nel giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.